



RACCONTI CON FIGURE

→ **Nella nuova raccolta** s'intrecciano arte, letteratura e filosofia

→ **L'autore** narra e medita, riflette ed inventa in maniera giocosa

Il convegno

Lucio Russo inaugura gli incontri a Ischia

Lucio Russo terrà la relazione introduttiva al convegno su «La Scienza nell'Italia unita» che si terrà a Ischia i prossimi venerdì 15 e sabato 16 aprile, presso la Biblioteca Antoniana nell'ambito della Scuola Scienza e Società organizzata dal Circolo Sadoul, in collaborazione con la Fondazione IDIS-Città della Scienza di Napoli, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e il Macsis, il master in comunicazione della scienza e dell'innovazione sostenibile, dell'Università Bicocca di Milano. Oltre a Lucio Russo parteciperanno: Angelo Guerraggio, Marco Ciardi, Marco Pantaloni, Maria Lettieri, Lucio Bianco, Gianni Battimelli, Gianni Paoloni, Marco Pivato, Settimo Termini, Pietro Greco e Sergio Ferrari. Tutti autori di libri o saggi sul ruolo che la scienza ha avuto (o non ha avuto) nella storia dell'Italia unita.

mento, per esempio) o scontrata (con Croce e Gentile, per esempio) con gli intellettuali di diversa matrice culturale. Ma che ha avuto, sempre, una costante. Non ha mai incontrato un sistema produttivo che ha creduto nella ricerca scientifica e sulla ricerca scientifica ha fondato il suo sviluppo. Ed è questa incapacità, a ben vedere, il tema dominante della storia d'Italia. Prima dell'Unità. Ma anche dopo.

Certo ci sono state delle eccezioni, in cui il tessuto produttivo italiano è stato informato dalla scienza:

Le origini

Si fanno risalire al «Liber Abaci» del 1202 scritto da Fibonacci

nel Rinascimento, nella stagione risorgimentale (appunto), appena dopo la seconda guerra mondiale. Ma si è trattato di episodi, alcuni luminosissimi. Tutti rapidamente conclusi. Non dell'espressione di una cultura dalle radici profonde. Questa incapacità del sistema produttivo italiano di avere un rapporto critico ma stabile con la scienza spiega in buona parte la «crisi perenne» del paese. Il suo costante aggirarsi intorno al baratro. E, di tanto in tanto, caderci dentro. ♦

Antonio Tabucchi, quando la scrittura diventa pittura

Dalla suggestione di un'immagine, soprattutto dalla pittura, nascono questi racconti di Tabucchi. Le figure sembrano risvegliarsi dalla loro immobilità, acquistano vita, da immagini diventano personaggi delle loro storie.

SALVO FALLICA

Arte, letteratura e filosofia, in questa triade è racchiusa l'essenza del nuovo libro di Antonio Tabucchi. Racconti che narrano ed al tempo stesso decodificano la realtà, senza dogmatismi. In questo testo c'è l'anima intellettuale, esistenziale e spirituale dell'autore, c'è la metodologia del suo pensare, del suo narrare, c'è il soffio dell'intelligenza e l'amore per la bellezza. I racconti diventano così momenti diversi del rapporto dell'autore con l'arte, ed è attraverso di essa che egli interpreta la molteplicità del vivere, cattura sfumature delle anime degli artisti.

La sua scrittura diventa in alcune fasi pittura, la narrazione si identifica con essa, poi la trascende creando una dimensione metanarrativa. Tabucchi all'inizio del libro, presentando i racconti scrive: «Unica è dunque la sostanza sulla quale si sono trasformati in parole: la rappresentazione visibile del reale (compreso il reale immaginario), sia essa fotografia, disegno o pittura, ma diverso è il loro sapore, come vuole l'etimo di Zibaldone (dal romagnolo Zibanda, poi il generico «Zabaione»), poi transitato nell'accezione di composizioni musicali in cui si mescolano temi eterogenei».

ADAGIO, ANDANTE, ARIETTE

Ed ancora: «Ho scelto di alloggiare questi racconti in tre caselle dal nome musicale che mi sembravano consone ai differenti testi: l'Adagio per quei racconti ove la malinconia (se non la drammaticità) dell'immagine mi pareva evidente; l'Andante con brio laddove l'immagine mi par-



Lo scrittore Antonio Tabucchi

ve giocasse scherzosa con i miei occhi o con se stessa; le Ariette laddove il mio testo era rimasto come sospeso».

E la scrittura di Tabucchi nella sua raffinata fluidità è musicale e pittorica al contempo, ed anche la musica diventa strumento d'interpretazione del reale. I racconti, sia quelli inediti sia quelli già pubblicati altrove, partono tutti da immagini

che affronta la morte. «Siamo rimasti lì per il resto della notte, finché il corpo non si è consunto. Poi, allorché esso si è congiunto al fuoco dell'universo, da cui tutto proviene e a cui tutto ritorna, abbiamo chiuso le imposte della finestra e abbiamo recitato le parole che col Maestro recitavamo di fronte agli astri. La luna color sangue si stava immergendo dietro le colline e si portava via il nostro Maestro, lo portava con sé fra gli astri dello spazio dove girano infuocati i corpi in preda a una danza esatta e immutabile che gli uomini non possono capire».

È una ricerca che diventa metafisica, che sfiora l'essenza del cosmo, ma senza la pretesa di catturare una verità universale. Una verità che trascende gli uomini, ma che appare in maniera intuitiva.

Editi e inediti

Tutti partono da immagini... Tabucchi cerca l'«archè»

va, che può esser colta come una rivelazione attraverso l'arte, che così si fonda con la filosofia. Ma l'enigma rimane, è la verità o una illusione? Tabucchi, come nota Thea Rimini (curatrice del testo), cita spesso Benati, Adami e Tullio Pericoli. «Ma lo sguardo di Tabucchi non si sofferma solo sulla pittura italiana e spazia su un orizzonte molto vasto, dal Portogallo alla Grecia, dall'Asia alle Americhe».

È un itinerario nella pluralità delle arti figurative e delle culture. Tabucchi narra e medita, riflette ed inventa, anche in maniera giocosa, come nel racconto dove propone un suggestivo dialogo con il protagonista di uno dei suoi più grandi romanzi, il dottor Pereira. ♦

IL LIBRO

Antonio Tabucchi è autore di una nuova raccolta che contiene brani inediti. S'intitola «Racconti con figure» appena edita dalla casa editrice siciliana Sellerio (pagine 368, euro 15,00)

ni. Tabucchi cerca l'archè, il principio e l'anima delle cose. E lo fa anche attingendo alla filosofia presocratica, geniale incipit del pensiero classico e moderno. Ne vien fuori un racconto di bellezza straordinaria, *Fiamme*, incentrato su Empedo-